

MONICA DE CARDENAS

The Human Stain

Opening

Thursday 14 May 2026

On view

14.5 – 30.7.2026

Hours

Tuesday to Saturday

11 am – 7 pm

Monica De Cardenas is pleased to announce *The Human Stain*, an exhibition titled after Philip Roth's celebrated novel. The group show brings together artists whose practices engage with the human figure and its zones of ambiguity, drawing out – through painting – memories, dreams, and emotions. The "stain" emerges as both a metaphorical and a material presence: on the one hand, it points to what remains suspended within the image, not fully articulable or legible; on the other, it resides in the very substance of painting itself, in brushwork and traces of color. Within this space, the figure appears unstable, oscillating between presence and dissolution, recognition and erasure.

Michael Ajerman (New York, 1977; lives in London) approaches painting as a means of probing emotional states and the perception of the present, allowing gesture and color to shift in response to the subjects and ideas at stake. His images unfold without premeditation, developing through free associations in which irony, ambiguity, and a subtle voyeuristic undertone coexist. In this process, painting asserts itself both as a vehicle for meaning and as a playful act, fully aware of its own materiality.

At the core of **Emilio Gola's** practice (Milan, 1994; lives in Milan) is the depiction of everyday life within his generation. His paintings portray friends in informal situations – conversations, moments of waiting, rest, or domestic social scenes. Dense, layered compositions accumulate ordinary objects, creating images suspended between intimacy and unease. Through an intense and tactile figurative language, Gola explores human relationships, vulnerability, and interpersonal dynamics, transforming private experience into a shared narrative.

Although abstract, **Erin Lawlor's** paintings (London, 1969; lives in London) reveal an underlying figurative substratum with organic resonances – currents of air and water, atmospheric elements, the passing of seasons. These are translated onto the surface as gestures and fields of force, evoking a sense of volatility and flux reminiscent of the perpetual movement found in certain eighteenth-century paintings.

Christopher Orr (Helensburgh, 1967; lives in London) produces works that hover between figurative suggestion and atmospheric dissolution, at the threshold of the natural and the supernatural, history and folklore, fiction and formalism. Drawing on nineteenth-century British painting and masters such as J.M.W. Turner, Orr transforms dreamlike visions into compositions in which light and atmosphere act as generative forces, suspending narrative and unsettling perception.

Alessandro Pessoli (Cervia, 1963; lives in Los Angeles) constructs his paintings through a fluid interplay of techniques and styles, where collage and spray paint merge with painterly gesture. His work weaves together references to art history, cinema, theatre, and popular culture in images poised between irony and the grotesque. Painting becomes a process of linguistic, symbolic, and physical construction and deconstruction, in which history is reimagined as a mutable space for exploring the subconscious and its tensions.

Gideon Rubin (Tel Aviv, 1973; lives in London) employs subtraction as a perceptual strategy, removing facial features to render his subjects as anonymous, archetypal presences. This neutralization produces a tension between recognition and distance, evoking both familiarity and mystery, and opening a space for projection and memory.

Ivan Seal (Stockport, UK, 1973; lives in Berlin) develops a vocabulary of forms and objects that appear to emerge from an internal logic, detached from observable reality. His compositions construct an ambiguous plausibility, where seemingly recognizable elements become unstable and elusive. The resulting images function as simulacra, suspended between mental projection and material presence.

Guy Yanai (Haifa, 1977; lives in Marseille) builds his images through a precise and distilled pictorial language, defined by flat surfaces, shallow spatial depth, and carefully calibrated chromatic relationships. Landscapes, interiors, and everyday objects – filtered through memory and mediated imagery – are reduced to essential structures and rigorous compositions. His work is grounded in a process of reduction, where each element is meticulously measured. Within this formal economy, what is omitted introduces a latent dimension that subtly alters perception and generates a quiet, underlying tension.

MONICA DE CARDENAS

The Human Stain

Inaugurazione

Giovedì 14 maggio
2026

In mostra

14.5 – 30.7.2026

Orario

dal martedì al sabato
ore 11 – 19

Monica De Cardenas è lieta di annunciare *The Human Stain* ("La macchia umana"), titolo ispirato al celebre romanzo di Philip Roth. La mostra riunisce artisti che nelle loro pratiche indagano la figura umana e le sue zone di ambiguità, facendo emergere, attraverso la pittura, ricordi, sogni ed emozioni. La "macchia" si manifesta come elemento al tempo stesso metaforico e letterale: da un lato coincide con ciò che nell'immagine resta sospeso, non pienamente dicibile o leggibile; dall'altro appartiene alla materia stessa del dipinto, nelle pennellate e nelle tracce di colore. In questo spazio, la figura appare instabile, oscillando tra presenza e dissolvenza, tra riconoscibilità e sottrazione.

Michael Ajerman (New York 1977, vive a Londra) concepisce la pittura come strumento per indagare stati emotivi e la percezione del presente, lasciando che gesto e colore si modifichino in relazione ai soggetti e alle idee in gioco. Le sue immagini, non premeditate, si sviluppano attraverso associazioni libere in cui convivono ironia, ambiguità e una sottile dimensione voyeuristica. In questo processo, la pittura si afferma sia come costruzione di senso sia come atto ludico, consapevole della propria natura materiale.

Al centro della ricerca di **Emilio Gola** (Milano 1994, vive a Milano) vi è la rappresentazione della vita quotidiana della sua generazione. Nei suoi dipinti compaiono amici ritratti in momenti informali: conversazioni, attese, momenti di riposo o scene di socialità domestica. Le composizioni dense e stratificate accumulano oggetti ordinari, generando immagini sospese tra intimità e inquietudine. Attraverso una pittura figurativa intensa e materica, Gola indaga rapporti umani, vulnerabilità e dinamiche relazionali, trasformando una dimensione privata in racconto collettivo.

I dipinti di **Erin Lawlor** (Londra 1969, vive a Londra), pur astratti, lasciano emergere un sottosuolo figurativo con richiami organici: correnti d'aria e d'acqua, elementi atmosferici, stagioni. Questi si traducono sulla superficie in movimenti della mano e mappe di forze, evocando volatilità e mutevolezza che richiamano il movimento perpetuo di certi dipinti settecenteschi.

Le opere di **Christopher Orr** (Helensburgh 1967, vive a Londra) oscillano tra evocazione figurativa e dissoluzione atmosferica, al confine tra naturale e soprannaturale, storia e folklore, finzione e formalismo. Ispirandosi alla pittura inglese del XIX secolo e a maestri come J.M.W. Turner, Orr traduce visioni oniriche in composizioni dove luce e atmosfera diventano elementi generativi, capaci di sospendere la narrazione e disarticolare la percezione.

Alessandro Pessoli (Cervia 1963, vive a Los Angeles) costruisce i propri dipinti attraverso una fluida eterogeneità di tecniche e di stili, in cui collage e vernice spray si integrano al gesto pittorico. Il suo lavoro intreccia riferimenti storici all'arte, al cinema, al teatro e alla cultura popolare, in immagini sospese tra ironia e grottesco. La pittura si configura come un processo di costruzione e decostruzione linguistica, simbolica, fisica, in cui la storia diventa uno spazio mutevole per esplorare il subconscio e le sue tensioni.

La pratica di **Gideon Rubin** (Tel Aviv 1973, vive a Londra) impiega la sottrazione come dispositivo percettivo, eliminando i tratti somatici per trasformare i soggetti in presenze anonime e archetipiche. Questa neutralizzazione genera un cortocircuito tra riconoscimento e distanza, evocando sia familiarità che mistero e aprendo uno spazio di proiezione e memoria.

Ivan Seal (Stockport, UK, 1973; vive a Berlino) sviluppa un repertorio di forme e oggetti che sembrano emergere da una logica interna, svincolata dal reale. Le sue composizioni costruiscono una plausibilità ambigua, in cui elementi apparentemente riconoscibili si rivelano instabili e indecifrabili. Ne derivano immagini-simulacro, sospese tra costruzione mentale e presenza materiale.

Guy Yanai (Haifa 1977, vive a Marsiglia) costruisce immagini attraverso una pittura nitida e sintetica, definita da superfici piatte, profondità bidimensionale e rapporti cromatici calibrati. Paesaggi, interni e oggetti quotidiani – filtrati da memoria e immaginari mediatici – sono tradotti in strutture essenziali e composizioni rigorose. Il suo lavoro si fonda su un processo di riduzione in cui ogni elemento è misurato. In questa economia formale, ciò che viene omesso introduce una latenza che altera la lettura e produce una tensione silenziosa.